



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Qual sia il maggior errore, che possa commettere vn Segretario, quis. 13.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Ne di gloria sia pouera, ne d'oro.
 Me l'oro del mio regno, e me le gemme
 Ricompreran de la pietosa moglie.
 Repl. ca à lui Goffredo, il Ciel non diemme;
 Animo tal, che d'esor s'inuoglie,
 Cio che ti vien dall' Indische maremmè,
 Habbiti pure, e ciò che Persia accoglie
 Che dela vita altrui prezzo non cerca,
 Guerreggio in Asia e non vi cambio, ò merco.
 E tanto sia detto di quelle, che nell'Iliade d'Omero à me non paion bellezze;
 Sed, *Versus inopes rerum, nugaeque canoræ.*

Perche i Romani faceffero comune l'altar delle Muse, e d'Ercole.
 Quistò XII.

I Romani haueuano vn tempio, doue in comune al medesimo altare le Muse, e d'Ercole s'adorauano. Plutarco ne' suoi Quistiti ricercando la cagione di ciò si cre dette, che potesse venire, perche, secòdo l'autorità di Giuba, Ercole hauea insegnato le lettere ad Euandro; v'andosi allora d'insegnarle senza premio à gli amici, e parenti. Ma Ercole non fù professore di lettere; anzi essendo d'ingegno ottuso, come la più parte de gli huomini robusti, dicono, che stizzatosi vn giorno col suo maestro Lino l'uccidesse con vna di quelle cetere ben dogate, che s'vsauano allora.

Direi adunque più tosto, che i Romani con quella comunanza d'Ercole, e delle muse haueffero voluto significare la simpatia grande, e la conuenienza, che sogliono hauere insieme la virtù Eroica, e la Poesia, essendo eccelsè, e marauigliose l'vna per l'altra: imperoche la virtù Eroica è quella, che per ordinario dà materia alla Poesia: E la Poesia è quella, che dà splendore, e nome alla virtù Eroica, essendo l'vna immortale per l'altra, e quella tromba di questa; e questa fiato di quella. Però Ercole, che rappresenta la virtù Eroica; e le muse, che significano la Poesia, adorauano giuntamente i Romani sopra vn medesimo altare.

A proposito or che il Signor Francesco Forciuoli Auuocato principale, e gèrilhuomo della mia Patria eruditissimo in ogni sorte di lettere porta vna autorità d'Eumenio *Pro Scholis restituendis*, ne' Panegirici di diuersi, la quale è questa. *Aedem Herculis Musarum in Circo Flaminio. Fuluius ille Nobilior ex pecunia Censoria fecit: non id modo secutus, quod ipse litteris, & summa Poetae amicitia duceretur, sed quod in Graecia cum esset Imperator, acceperat Herculem Musagetem esse comitem, ducemq. Musarum. Idemq. primus nouem signa; hoc est nouem Camoenarum ex Ambracienfi oppido translata, sua tutela fortissimi numinis consecrauit, vt res est: quia mutuis operibus, & praemijs iuuari ornariq. deberent; Musarum quies defensione Herculi; Et virtus Herculis voce Musarum, &c.*

Qual sia il maggior errore, che possa commettere vn Segretario.
 Quistò XIII.

QVesto nome di Segretario hà crucciato l'intelletto d'huomini dotti: per-
 cioche se noi vogliamo, che da i segreti sia così detto, egli non pare suo
 Y 3 pro-

proprio, essendoui molti, che fanno i segreti del Signore, e non si chiamano però segretarij suoi, come per esempio i suoi Consiglieri, e molti, che si chiamano segretarij, e non fanno i segreti, come certi, che scriuono solamente lettere di complimento. Ma per non mettere in disputa di presente l'etimologia di questo nome, basterà dire, che per segretario noi intendiamo quel seruidor di Principe, che piglia in serbo i segreti del suo Signore per custodirgli, ò per significargli ad altrui. Ad altrui gli significa, quando è mandato a trattar negozi, ò è fatto scriuer lettere. Gli custodisce, quando egli tace, e tien guardate le lettere, e le scritture, che capitano in sua mano. Però ben disse Cassiodoro, che i segretarij douerebbono essere come gli scrigni, che non s'aprono mai, se non quando il padrone hà bisogno di cauar qualche cosa. Ne forse è senza misterio, che questa voce Latina *Secretarium* anticamente significasse l'Archiuio, come nel Codice di Giustiniano si legge, *E'l Secretario* (disse vn'Autore Spagnuolo) *es cofre de los sacramentos de su Señor, Archiuio de sus papelos, uoz de su uolontad, y mano de su execution.* E gli è vero, che anche i Consiglieri de' Principi partecipano de' segreti; ma il fine diuersifica gli vni da gli altri; hauendo il Consigliere non per fine il segreto, ma il consultarui sopra prudentemente: doue il segretario non hà altro fine, che l'istesso segreto, per poterlo guardare, ò comunicare secondo il bisogno. Ma considerando il segretario per hora nel suo più noto significato, cioè, in quanto egli scriue, o detta le lettere del Principe, molti sono gli errori, ch'egli può commettere in tal maneggio; essendo che la superchia lunghezza è vizio, come quella, che infastidisce chi legge, contro il precetto d'Anticlaudio Poeta,

Sensus diuitias verbi breuitate coarctet.

E contra quello di Simaco, che disse, *In rerum defectu nihil opera est indulgere verbis.* E l'esser troppo oscuro è vizio, come fanno alcuni, che spigano le cose famigliari con termini filosofici, ò con figure insolite, e parole antiche, ò non più sentite: douendo esser la lettera, secondo Demetrio, di due stili vniti, venusto, e tenue; che è come se noi dicessimo, vna leggiadra maniera di fauellare naturale. E però disse Lippo nel 3. libro del modo di scriuer lettere. *In epistolis, neque verborum dubij ambages, neque obscura sententia, neque parenteses, nisi rara, ac breues esse debent.* E la troppa breuità è vizio, come quella di certi, che pare scriuano sempre viglietti, e polize à persone inferiori; Onde Simmaco, *Scribendi nimia breuitas magis fastidio, quam officio proxima est:* E la troppa affettazione è vizio, come quella d'alcuni, che studiano sul Boccaccio la maniera di scriuer lettere. *Nam vt in vestitu hominum, cateroque vita cultu, loco, ac tempore apta sumuntur, ita ingeniorum varietas in familiaribus scriptis negligentiam quandam imitari debet; in forensibus vero acutere arma facundia:* disse il medesimo Autore. E in somma in altri mille varje diuersi modi può errare vn segretario: Ma due sono le massime principali, Segretezza, e Decoro: Percioche gli altri mancamenti toccano la persona sua sola, attribuenlosi à sua ignoranza tutto ciò, in ch'egli pecca: ma questi due toccano più la persona del Principe, che la sua. Qual nondimeno di questi due punti preuaglia, non è ageuole da terminare, fuor che à riguardo di ciò, che ne può seguire: impercioche vn'error còmeso nella segretezza potrà alle volte esser di poco momento, per non esser la cosa di molto rilieuo, ò per esser comunicata à persona non diffidente: E dall'altra parte l'error del decoro potrà esser tale, che farà parere il Principe vn mal creato, ò vn balordo: Come vn Cardinale, che

rispo.

rispose con titolo di Magnifico, e Reuerendo a vn Cavalier principale di Spada, pigliandolo in cambio, e non hauendo il segretario pazienza d'informarsi chi egli era; O come vn segretario d'vn potentato d'Italia, il quale dando parte quel Principe al Collegio de' Cardinali d'vn caso d'allegrezza, fece vna sola minuta, che fermise per tutti per fuggir la fatica, mettendouì questo concetto, *E perche sò quanto V. Sig. Illustrissima sempre sta stata affezionata à questa casa, e quanto habbia sempre favorita la persona mia in tutte l'occasioni, hò voluto darle parte di questo, sperando, ch'ella ne sia per sentire allegrezza, &c.* E non considerò il buon huomo, che fra detti Cardinali ve n'erano alcuni, i quali per lo passato erano stati nemici professi di quel Principe, e gli haueuano cagionato perdire di ricchezze, e di stati, e turtauia litigauano con esso lui: *Maxima autem in vnaquaque epistola decent a scribentis, & cui scribitur seruanda est*: disse Demetrio; Però questi sono di quegli errori, che fanno parere il Principe vnbue, e'l segretario vn'asino. Ma realmente quelli, che si comettono intorno alla segretezza, sono più à dritto opposti all'istessa essenza del segretario (se però egli è vero, ch'ei sia detto così dall'esser depositario de' segreti del Principe) e più anco per ordinario possono questi esser dannosi al medesimo Principe, potendogli apportar pericolo nella vita, e nello stato, doue quelli, che si comettono nel decoro, possono solamente farlo parer mal creato, o poco auueduto, come si è detto; percioche il decoro riguarda per lo più i complimenti; ma la segretezza si ristigne a i negozj più graui.

Se lo scriuer bene sia essenziale al buon segretario. Q. XIV.

Scriuer bene può intendersi in due maniere, cioè scriuere elegantemente, o vero carattere ben formato. E non ha dubbio, che farebbe essenziale questo secondo modo, se l'essenza del segretario nello scriuere consistesse, com'oggi pare, che'l volgo l'intenda, il quale à chiunque seruiue per altrui dà nome di segretario; doue anticamente il dar questo titolo solo ad alcuno di sua famiglia era stimata cosa da Principe assoluto, e da Re. Ne per altro Lucio Sillano entrò in sospetto à Nerone d'hauer disegno di farsi Principe, che per hauer dato titolo di segretario à due suoi liberti, vno delle lettere, e l'altro de' memoriali, e creato vn computista delle sue entrate. *Tanquam disponderet iam Imperij curas (dice Tacito) proficeretque rationibus, & libellis, & epistolis libertos.* In nobili Romani quantunque gouernatori di Prouincie, e d'eserciti, soleuano à quei, che teneuano per tal'effetto, dettar le lettere di parola in parola, come pur al presente fanno alcuni Signori. E leggeuasi fra gli altri di Giulio Cesare; che à molti suoi scrittori soleua in vn medesimo tempo dettare diuerso lettere. Però i segretarij di questa sorte non hanno bisogno di molta erudizione, bastando, che seruiano carattere ben formato con buona ortografia. Ma i segretarij de' Principi grandi, e de' Re (massimamente quelli, che sono capi de' gli altri, come fu Eumene Cardiano primo segretario del Magno Alessandro) non hanno necessità di scriuere esattamente quanto al carattere; perche pigliano le commessioni, e gli ordini del Principe in voce, e le dettano, o ne fanno vna minuta, e la danno à copiare; sì che può loro bastare l'hauer facile, e briue, e leggiadra maniera di spiegar i concetti del Principe: ma non è però la non ottima cosa, ch'eglino ancora scriuano carattere bene intelligibile.